

**L'APPELLO** Don Mauro, parroco della Santi Pietro e Paolo di largo Saluzzo: «Porte aperte in chiesa per aiutare i giovani»

## «L'alcol costa poco, i ragazzi si sballano subito»

→ Sensibilizzare i giovani alla buona movida con balli, canti, poesie e tornei di calcio balilla. È l'intento di don Mauro Mergola, parroco della chiesa Santi Pietro e Paolo in via Saluzzo 25 bis, che domani lascerà aperte le porte della parrocchia fino alle 2 del mattino. L'iniziativa, denominata "Social beauty", prevede l'esecuzione delle attività nel bel mezzo della vita notturna di largo Saluzzo, e offre la possibilità di partecipare ai frequentatori dei locali. «Si vuol far capire ai ragazzi che la chiesa è accanto a loro - spiega don Mauro - e quest'evento rappresenta sia un invito sia una

provocazione affinché questi giovani ritrovino il rispetto verso se stessi, verso il prossimo e verso l'ambiente. Ogni week-end in largo Saluzzo assistiamo a scene di ordinaria follia con migliaia di persone ubriache che fumano erba» afferma don Mergola che si dice preoccupato «perché l'età dei consumatori di alcolici si sta abbassando: ragazzi di non più di 15 anni che vanno subito fuori di testa anche perché qui l'alcol costa meno che altrove». Una situazione di degenero, iniziata nel 2012 con l'apertura dei locali, che non sembra però facile da arginare, nonostante gli sforzi della par-

rocchia. «Più volte delle ragazzine minorenni ubriache si sono sentite male e hanno vomitato in chiesa - ricorda don Mergola - e ogni volta chiamiamo l'ambulanza che però fatica a passare perché ogni week-end la piazza è letteralmente occupata da centinaia di ubriachi». E le scene di alcolismo si alternano sempre più agli atti vandalici. La facciata della chiesa è infatti stata recentemente imbrattata. «E ora per ripulirla dovremo sborsare 3mila euro» protesta il parroco che lamenta il totale disinteresse dell'amministrazione presente e passata al problema della "malamovida", e

vorrebbe istituire un tavolo di confronto con residenti, istituzioni e proprietari dei locali. «È evidente che ci sono interessi contrapposti ma è necessario mettersi nei panni dell'altra persona per trovare una regolamentazione convergente» afferma il salesiano che nella sua parrocchia accoglie 15 giovani immigrati. «Con la chiesa aperta e le nostre attività artistiche - sottolinea don Mauro - vogliamo anche comunicare ai ragazzi che l'immigrato non è uguale allo spacciatore, e avvertirli che ci si può divertire anche senza lo sballo».

[r.le.]

10

giovedì 25 ottobre 2018

TO **CRONACAQUI**

Il caso

# Cantiere lumaca Slitta al 2020 L'arrivo del metrò in piazza Bengasi

L'assessora Lapietra a Infra.To: "Voglio date certe"  
Otto anni per meno di due chilometri dal Lingotto  
Ne bastarono 5 per il primo tratto fino a Porta Susa

DIEGO LONGHIN

Slitterà ancora l'apertura degli ultimi due chilometri di metropolitana verso piazza Bengasi? La risposta è sì: in questi giorni Infra.To sta rivedendo il cronoprogramma che sarà portato alla riunione del 14 novembre, un tavolo di cantiere del grattacielo della Regione dove però si parlerà anche del prolungamento infinito.

L'ipotesi che circola è che alla fine i treni carichi di persone inizieranno a girare da Lingotto al nuovo capolinea Bengasi intorno a maggio. Per ora c'è un trimestre di riferimento, da aprile a giugno del 2020. Colpa dei ritardi accumulati negli ultimi mesi di scavi, terminati a giugno, per poi levare la talpa Masha a luglio. Fino ad oggi non ci si era mai spinti ad ipotizzare giugno 2020 come apertura dell'ultimo pezzo della linea verso sud, si era sempre pensato alla fine del 2019 o al massimo a gennaio 2020, subito dopo le feste di Natale, periodo in cui si poteva bloccare la linea tra Porta Nuova e Lingotto per agganciare i sistemi.

Tra ritardi accumulati e tempi più lunghi ora si arriverà a finire le cosiddette opere civili a novembre del prossimo anno. Impossibile fare il fermo a Natale. E per evitare di arrivare ad agosto del 2020, con apertura a settembre, a Infra.To stanno pensando di fare i fermi del tratto tra Porta Nuova e Lingotto nei periodi di vacanza delle scuole, prendendo quindi anche Carnevale e Pasqua. Per questo si dovrebbe arri-

vare ad utilizzare i treni del Valtra maggio e giugno. Sempre che non ci siano ancora ritardi che facciamo spostare ancora le date. «Io non ho ancora ricevuto nulla da Infra.To - sottolinea l'assessora ai Trasporti del Comune, Maria Lapietra - però chiedo certezze. Ecco: so che la società sta rivedendo il piano, i tempi e le date. Chiedo delle date precise e che si rispettino».

L'assessora durante il consiglio aperto della Circoscrizione 8 di martedì sera aveva risposto al gruppo di commercianti arrivati per chiedere conto dei tempi che «i miei dirigenti mi sono testimoni delle discussioni che ho avuto nelle ultime riunioni proprio sui tempi della metropolitana». Lapietra sembra decisa ad andare in pressing sull'amministratore unico di InfraTo Giovanni Currado per avere, finalmente, delle risposte certe e non trovarsi altre sorprese. D'altronde uno dei commercianti che ha il negozio su via Nizza ha sottoli-

Infra.To sta rivedendo il cronoprogramma in vista di una riunione per un'altra incompiuta, la torre della Regione

neato che «in Cina ci mettono 6 anni e mezzo per fare un ponte sul mare di 55 chilometri, mentre noi ci mettiamo otto anni per quasi due chilometri».

Per l'esattezza i chilometri dal Lingotto a Bengasi sono uno e 900 metri. Per realizzare l'intera tratta Collegno-Lingotto ce ne sono voluti 11, di cui per il primo tronco di piazza XVIII Dicembre ci sono voluti solo cinque anni. Quella del prolungamento fi-

no a piazza Bengasi è una storia irta di ostacoli: i lavori iniziano nel 2012, ma già un anno dopo, causa la situazione difficile della SeliCoopsette, vincitrice della gara, vengono sospesi.

Dopo le trattative con le altre aziende in graduatorie, subentra un'associazione temporanea di imprese composta da Ccc, Sogefa e Mattioda nel luglio del 2014. I lavori sono entrati nel vivo nel 2015 e la talpa "Masha" è stata ca-

lata alla fine del 2016 per fare il tunnel: prima da piazza Bengasi fino al pozzo di areazione. Poi da piazza Bengasi verso il Lingotto. Si spera che lo slittamento di tre-quattro mesi rispetto all'apertura ipotizzata sia l'ultimo. Che non si arrivi a settembre del 2020. Tre anni dopo rispetto ai tempi previsti: «Si ipotizzava nel cronoprogramma - ricorda l'assessora Lapietra - fino 2017».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# "Iolavoro", in 3500 a caccia di posti Scuola protagonista con le startup

IX

la Repubblica

Giovedì  
25 ottobre  
2018

MARIACHIARA GIACOSA

Ci sono gli studenti dell'Omar di Novara che hanno aperto all'interno della scuola uno sportello di supporto alla ricerca del lavoro, per anticipare ciò che gli allievi dovranno fare non appena lasciato l'istituto: una startup per la creazione di soluzioni innovative di alternanza scuola-lavoro e di uso alternativo delle strutture scolastiche, che insegna a scrivere un curriculum, districarsi tra offerte e profili idonei e portare a casa un contratto, almeno per cominciare. Ci sono poi gli allievi del Primo liceo artistico che, con il supporto del team di Experimenta, hanno realizzato una mini-edizione del celebre festival di divulgazione scientifica dedicata al tema degli odori, con una mostra di cui i ragazzi hanno curato progetto, layout, comunicazione e percorsi di visita.

A Io Lavoro, la fiera che incrocia domanda e offerta, quest'anno va in scena la scuola che guarda al mondo dell'impiego. Certo, ci sono le aziende, un centinaio, che offrono più di 5mila posti di lavoro e per cui in tanti - 3500 a fine giornata - si sono messi in coda fin da prima dell'apertura



La "due giorni" Iolavoro ieri e oggi al Lingotto

In mostra le attività degli studenti, dai mouse di design a una replica in miniatura del festival "Experimenta"

dei cancelli. Ma c'è soprattutto il mondo della scuola che al lavoro impara a guardare con anticipo. Lo conferma anche Maurizio Del Conte, presidente nazionale dell'Anpal, Agenzia nazionale politiche attive lavoro, che ha aperto la kermesse assieme all'assessore al Lavoro Gianna Pentenero e al direttore dell'Agenzia Piemonte lavoro Claudio Spadon. «Le esperienze di alternanza tra scuola e lavoro

e di praticantato ci allineano agli altri Paesi europei - spiega Del Conte - e gli studi dimostrano che i tempi di inserimento, per chi ha fatto percorsi di questo tipo, diminuiscono». Un messaggio a chi nel governo, proprio in questi giorni, vorrebbe modificare l'impianto dell'alternanza scuola-lavoro che qui invece espone i progetti migliori, di cui si parlerà anche stamattina, nel seminario

“Imparare lavorando” con il sottosegretario Claudio Cominardi. E così, passeggiando tra gli stand del Lingotto, si possono ammirare i modellini di mouse per pc realizzati dai ragazzi del liceo artistico Cottini in collaborazione con un'azienda di design: finora i prototipi sono rimasti sulla carta, ma potranno essere prodotti ora che la scuola ha acquistato una stampante 3D. C'è poi il catalogo dei disegni dei malati ospitati nel manicomio di Collegno, recuperati dai ragazzi; c'è un percorso di lettura di opere d'arte della Torino contemporanea, realizzato assieme al Rotary club e al Comune di Torino. Gli studenti del liceo linguistico Juvarrà di Venaria Reale, invece, stanno realizzando un video di buone pratiche che turisti e visitatori dovrebbero seguire all'interno di Palazzo Madama, sulla scorta di un video promo già realizzato per la Reggia di Venaria, in inglese, francese e spagnolo. I loro compagni dello scientifico, invece, hanno scritto un libro: “Un selfie di me”, raccolta di storie personali pubblicata dalla casa editrice Gemma che ha seguito i ragazzi in tutti i passaggi: ideazione, scrittura, editing e stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ANNUNCIO Spataro firmerà un accordo con la coop Isola di Ariel Migranti negli uffici della Procura per superare carenze di personale

→ Migranti impegnati in attività di volontariato a Palazzo di giustizia. Succederà a Torino dove oggi il procuratore capo Armando Spataro e la cooperativa sociale Isola di Ariel firmeranno un protocollo di intesa. L'iniziativa è destinata a stranieri in attesa di definizione della loro richiesta di asilo: saranno impiegati negli uffici della procura. «In base all'accordo - informa Spataro in una nota - il nostro ufficio, che soffre di carenza di personale amministrativo, potrà utilizzare per lavori materiali semplici da 4 a 6 volontari, previamente selezionati, ospitati presso centri gestiti dalla cooperativa, in attesa della decisione sulle loro istanze di asilo». Il magistrato precisa che «nessun onere finanziario graverà sulla Procura di Torino e sul Ministero della Giustizia». I migranti saranno impiegati su base volontaria.

«Sulla base di un piano di riparto nazionale e regionale - spiega Spataro - i richiedenti asilo sono ospitati in Centri di accoglienza straordinaria o nell'ambito del Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati. Come richiamato dal Ministero dell'Interno nel Piano nazionale di accoglienza del 2016 è utile porre in essere percorsi finaliz-



Il procuratore Armando Spataro

zati a superare la condizione di non operosità dei richiedenti ospitati sul territorio attraverso l'individuazione di attività di volontariato o di servizi utili alla collettività». Spataro fa presente che la cooperativa Isola di Ariel il 26 giugno 2018 «ha anche stipulato con il prefetto di Torino, dopo bando di gara indetto il 29 dicembre 2017 secondo direttive impartite dal ministero dell'interno, una convenzione per la messa a disposizione di posti straordinari per la prima accoglienza dei cittadini stranieri temporaneamente pre-

senti sul territorio».

Non è la prima volta che il procuratore interviene sul tema dei migranti. A luglio, presentando le sue nuove direttive sui reati ispirati da odio religioso e razziale, aveva fatto ricorso a questo paradosso: «Ragionando per assurdo se un barcone arrivasse a Torino ai Murazzi sul Po e qualcuno impedisse a chi sta sopra di scendere, avvierei degli accertamenti. Nessuno può vietare a un barcone di attraccare. La convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati prevede il diritto al non respingimento».

CONTRASTO 16

## Borgo Medievale, riapre la caffetteria “Ci lavoreranno i ragazzi in difficoltà”

Riapre la Caffetteria del Borgo Medievale, chiusa dal giorno di Pasqua dello scorso anno, quando era scaduto il contratto tra il titolare Claudio Fantolino e la Fondazione Torino Musei. Nello stesso giorno l'intero Borgo è passato sotto l'egida del Comune, che in estate ha avviato una procedura negoziata per cercare un nuovo gestore. Trovato: è Loris Passarella, presidente della cooperativa Meeting Service, già conosciuto

per le Fonderia Ozanam, a Borgo Vittoria, ristorante che sul tetto ha anche un orto e produce miele.

«La nostra mission è aiutare i minori a rischio devianza o con disagi psichici e fisici a reinserirsi nel mondo del lavoro», dice Passarella che è già alle prese con stucchi, bianco e pulizie, per poter aprire in tempo. L'inaugurazione è prevista nei primi giorni di dicembre. L'impiego, dietro il bancone della

Caffetteria, di almeno un 30% di lavoratori «svantaggiati» (o con disabilità superiore al 46%) era uno dei requisiti richiesti dal capitolato: la cooperativa è specializzata inoltre in corsi di ristorazione e catering rivolti anche ai rifugiati politici (che tuttavia non rientrano nella categoria degli «svantaggiati») e al Borgo ci sarà un giovane migrante del Senegal.

L'impegno sociale è il biglietto da visita del nuovo



REPORTERS

La caffetteria del Borgo è chiusa da Pasqua

gestore, che resterà per almeno 18 mesi: «Vorremo trovare ora un partner privato, magari una torrefazione, che appoggi il nostro progetto e ci fornisca caffè ecologico». I prodotti «bio» e a «km 0» non mancheranno nel bar che si affaccia sul Po e che include anche i locali dell'ex ristorante San Giorgio. Arredo e atmosfera non dovranno tradire il contesto medievale. L'affitto è di 1500 euro al mese e ogni tre mesi il 5% del fatturato dovrà essere versato al Comune.

In base al fatturato della precedente gestione, la Città ha stimato un incasso di circa 530 mila euro in un anno e mezzo. **MIR.MAS.** —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

→ La Francia non respinge migranti minorenni. Lo dicono le autorità d'oltralpe, sostenendo di aver appreso «dagli organi di stampa» le nuove accuse del ministro dell'Interno Matteo Salvini. Anche se, più che di accuse del titolare del Viminale, si tratterebbe di rilievi dei suoi ispettori inviati a Claviere, secondo i quali almeno in una occasione ci sarebbe stato un «tentativo di respingimento», che in questo caso si sarebbe una violazione dei trattati internazionali.

L'episodio cui si riferisce la Prefettura del dipartimento delle Hautes-Alpes, che ha sede a Briançon, è quello del 18 ottobre, con due migranti minorenni che, al pari di un'altra ventina di persone respinte, non avevano le carte in regola per entrare in Francia. Quel giorno la polizia francese trasmise l'elenco dei respingimenti alle autorità italiane e, in effetti, c'erano anche i due minorenni «ma sono stati poi affidati alle strutture dipartimentali di accoglienza». Dunque, nessuna violazione.

Gli episodi, però, sarebbero di più. La sola Croce Rossa ne conta almeno una ventina da inizio anno. E sarebbero stati minorenni anche quelli condotti, a diverse riprese, tra il 12 e il 17 di ottobre, al centro di accoglienza per minori di San Mauro, da cui si sarebbero allontanati velocemente quasi tutti, facendo perdere le proprie tracce. Peraltro prima di giungere anche all'accertamento senza ombra di dubbi

**IL CASO** La Prefettura di Briançon replica a Salvini. Un avvocato: «I gendarmi falsificano i dati»

# «La Francia non respinge i minori» Ma spunta il dubbio sui documenti

della loro reale età. In passato erano stati alcuni migranti a riferire di «falsificazioni» di verbali da parte francese, adesso questo dubbio viene rilanciato dall'Asgi, l'associazione degli studi giuridici sull'immigrazione di cui fa parte l'avvocato Eleonora Vilardi: «Abbiamo il sospetto che la polizia francese abbia falsificato in più occasioni i verbali di respingimento, modificando le date di nascita dei migranti fermati». In pratica, nel raccogliere le ge-

neralità, i gendarmi potrebbero non avere creduto a quanto affermato dai migranti, scrivendo sui rapporti «chiaramente maggiorenni». Dalla Francia, arrivano preci-

sazioni anche sull'altro tema caldo, ossia quello dei migranti «scaricati» da auto della polizia, come mostrato in un video diffuso da Salvini. L'episodio, riferisce sempre la

prefettura di Briançon, «mostra una procedura di non ammissione alla frontiera in tutto conforme alla pratica approvata per la polizia francese e quella italiana così come nella legge europea». «Contrariamente alla pratica su altri segmenti del confine franco-italiano - prosegue la nota giunta da Briançon -, la polizia italiana non è in grado di prendere in carico le persone non ammesse, così le forze di sicurezza francesi riconducono queste persone fino al punto di

deposito visibile sul video, che è il solo posto sicuro nella prossimità immediata della linea di confine. I poliziotti francesi si assicurano sistematicamente che le persone non ammesse prendano bene il passaggio protetto che li porta verso la località situata dalla parte italiana». Ed è proprio sul confine, che il prefetto Cecile Bigot-Dekeyzer chiede un incontro «tra i prefetti e i responsabili nazionali della polizia dei due paesi».

[a.mon.]

BONASU 96



Il prefetto di Briançon Cecile Bigot-Dekeyzer chiede un incontro, proprio sul confine tra Italia e Francia, «tra i prefetti e i responsabili nazionali della polizia dei due paesi» per migliorare i rapporti di cooperazione



Giovedì  
25 Ottobre 2018

pu

## Claviere. «Mai rimandato indietro minori» La Francia risponde alle accuse del Viminale

**La prefettura di Hautes-Alpes replica che i minorenni vengono affidati a strutture di accoglienza. Dall'inizio dell'anno, circa 30mila respinti**

**Grenoble.** La Francia nega di aver mai rimandato migranti minorenni in Italia. In un comunicato, la prefettura delle Hautes-Alpes ricorda che i minori non accompagnati vengono «sistematicamente affidati a strutture dipartimentali e non consegnati alle autorità italiane». «È stato il caso il 18 ottobre per due minori», ha ancora affermato la prefettura, precisando che i due migranti non erano stati respinti alla frontiera tra Montgenèvre e Clavière ma «affidati a strutture delle Hautes-Alpes per la messa al sicuro». Le verifiche svolte dalla prefettura, prosegue la nota,

hanno consentito di stabilire che, quel giorno, «una lista di una ventina di persone non ammesse sul territorio francese è stata trasmessa alle autorità italiane dalla polizia di frontiera francese, secondo la procedura abituale». Dal primo gennaio circa 30mila non ammissioni sono state notificate in questo modo dalla Francia, 3.409 alla frontiera delle Hautes-Alpes. I minori non accompagnati, ribadiscono, vengono sistematicamente affidati alle strutture di accoglienza per minori e non consegnati alle autorità italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GRUPPO ABELE

**Una raccolta fondi per "chi solca i mari del futuro"**

**CLAUDIA LUISE**

Si sono messi in gioco oltre cento artisti, scrittori, personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Parte da loro l'appello all'impegno verso «chi solca il mare alla ricerca di un futuro» con serate di raccolta fondi in nove città italiane. Domani, dalle 19, l'appuntamento è allo Spazio Binaria del Gruppo Abele per dibattiti e reading

sul tema delle migrazioni. Un viaggio ideale, dal 24 al 30 ottobre, che toccherà Cagliari, Bologna, Venezia, Genova, Palermo, Roma, Napoli e Milano. «Abbiamo atteso a lungo che la politica europea si facesse carico dell'atto umanitario ineludibile di salvare le vite che si mettono per mare. Invece si alzano muri, si chiudono porti e nel frattempo negli ultimi nove mesi sono morte più di 1700 persone. Noi non possiamo più stare a guardare» spiegano gli attivisti che sostengo-

no Mediterranea - Saving Humans. La scelta è quella di acquistare una nave, la Mare Jonio, che oggi solca il tratto di mediterraneo tra la Libia, Malta e Italia. A passarsi il testimone davanti al pubblico torinese saranno Stefania Bertola, Pier Franco Brandimarte, Leonardo Caffo, Andrea Canobbio, Guido Catalano, Gabriele Di Fronzo, Richi Ferrero, Ernesto Franco, Daniele Gaglianone, Fabio Geda, Marco Gobetti, Martino Gozzi, Riccardo Lombardo, Marco Magnone, Giusi Marchetta, Luca Morino, Marco Peano, Emiliano Poddi, Marco Ponti, Gaia Rayneri, Raffaele Riba, Beppe Rosso, Eleonora Sottili, Kristina Ti e Hamid Ziarati.

LA STAMPA  
P47

L'ORDINANZA DEL COMUNE FUNZIONA

# Orari ridotti alle slot "Risparmiati 25 milioni"

Le perdite dei giocatori torinesi calano da 98 a 63 milioni in 6 mesi

**BEPPE MINELLO**

Aumenta l'evasione legata al gioco d'azzardo: si è passati dai 950 mila euro nel 2017 ai quasi 4,5 milioni nel primo semestre del 2018, e questo, secondo i contestatori della severa legge regionale che sta falciando le slot in Piemonte, è la prova che sarebbero aumentati i disonesti. Un dato comunicato dal comandante della Guardia di Finanza, il generale Giuseppe Grassi, audito in Consiglio regionale dalle Commissioni presiedute dai Pd Raffaele Gallo e Domenico Rossi. «Vedete - è la tesi dei contestatori della legge - i giocatori non smettono di giocare, si spostano solo su quello

illegale». È proprio così? Martedì, nel convegno dedicato alle «Politiche del gioco d'azzardo», Paolo Jarre, direttore di Patologia delle dipendenze dell'Asl 3, racconterà che l'ordinanza del Comune di Torino che impone orari di apertura più severi per le sale da gioco (dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 24) «ha fatto risparmiare ai giocatori di slot e vdl di Torino 25 milioni di euro mentre altri 12 sono stati bruciati nelle scommesse tipo quelle sportive nel semestre luglio-dicembre 2017. Un risparmio, perché nei sei mesi precedenti, quelli senza ordinanza, la perdita era stata di 98 milioni. Altre affermazioni, tipo che il



Slot machine spente dopo l'entrata in vigore della severa legge regionale

**5**  
I miliardi che  
i piemontesi spendono  
ogni anno nel gioco  
d'azzardo, 1 a Torino

**22%**  
L'aumento del gioco  
on line dove si  
sarebbero trasferiti  
gli "orfani"  
delle slot machine

gioco si è spostato dal legale all'illegale non hanno ancora una base scientifica. Studi se ne stanno facendo ma arriveranno in primavera. I soldi del ministero destinati a combattere la ludopatia sono stati sbloccati solo a giugno. Per tutta Italia si tratta di 50 milioni, l'incasso di due giorni delle slot in Italia. Al Piemonte toccano 3,7 milioni. Certo, è comunque credibile che qualcuno sia finito nelle grinfie della malavita». Jarre fornisce un altro dato: «I tre quarti delle persone che si rivolgono ai nostri servizi hanno problemi con le slot machine e le video lottery e il dato è costante».

Sembrerebbe tutto chiaro. E

invece no, perché i contestatori della legge piemontese come il Pd Luca Cassiani e gli azzurri Andrea Tronzano e Luca Rossi che hanno presentato emendamenti anche solo per cancellare la retroattività della legge regionale, hanno portato testimonianze e dati che dimostrerebbero che i danni della legge sono maggiori dei benefici. «La legge piemontese - dice Cassiani - è un fallimento, aumentano altre forme di gioco e soprattutto si favorisce la criminalità organizzata. In Piemonte si giocano ogni anno circa 5 miliardi di euro, 1 nel Torinese. Si punisce solo chi lavora legalmente».

Il generale Grassi ha detto

che le violazioni alla legge regionale sono state 35: ventidue per quanto riguarda il rispetto delle previste distanze dai luoghi sensibili e tredici sugli orari. Sollecitato, tra gli altri, da Grimaldi di LeU e Bertola (M5s), l'ufficiale ha detto che è stato «registrato un incremento di circa il 22% per quanto riguarda il gioco online».

Totamente d'accordo con la legge regionale è Libera Piemonte, intervenuta in audizione con la referente Maria José Fava. «Sono ormai quindici anni che ci occupiamo del fenomeno del gioco d'azzardo, ri-

Dopo la nuova legge  
regionale anti  
"macchinette" sale  
anche l'evasione

cordo che abbiamo operato anche con l'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura estorsione e sovraindebitamento, proprio perché la stessa usura è una drammatica conseguenza del gioco d'azzardo» ha precisato Fava.

Per Libera, limitare il gioco come previsto dalla legge regionale, è poi un concreto aiuto alla lotta alla criminalità organizzata: «Per la Commissione parlamentare antimafia, è soprattutto il gioco legale ad alimentare gli interessi delle mafie che traggono profitti da slot machine e dalle videolottery per riciclare denaro frutto di attività illecite». —